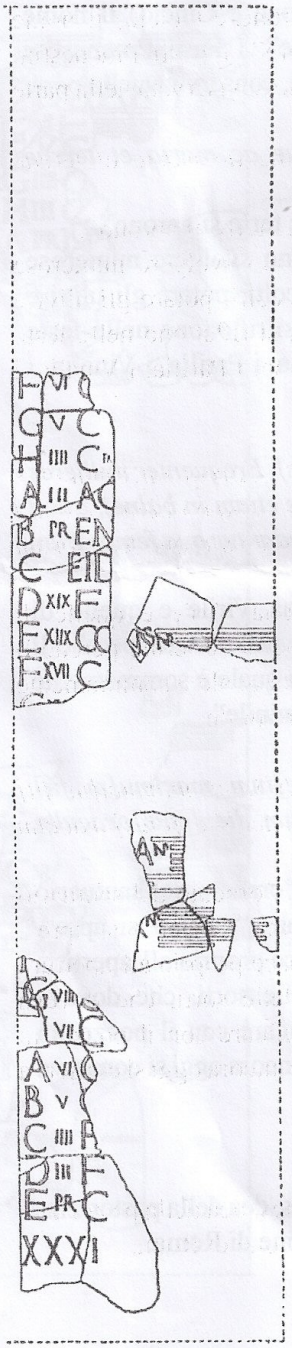
Fasti Praenestini

December - Dicembre



L'ultimo mese dell'anno, nel calendario di Romolo il decimo, era dedicato alla semina e ad altri lavori agricoli come la concimazione delle vigne e la raccolta delle olive; era inoltre prevista la potatura delle viti e degli alberi da frutto. Nel mese di dicembre cadevano anche alcune feste principali che, per la loro importanza, erano riportate a lette capitali nel calendario.

11 dicembre: *Ag[on(alia), np ---]*
Ogni anno si svolgevano quattro feste degli Agonalia: il 9 gennaio, dedicata a Giano, il 17 marzo per Marte, il 21 maggio per Veiove e l'ultima, quella di dicembre, dedicata al Sol Indiges, per simboleggiare la fine del ciclo solare e l'approssimarsi del solstizio invernale.

15 dicembre: *Cons(ualia), np. Feriae Conso. Equi et [muli flore coronantur]*
E' la seconda ricorrenza delle feste in onore di Conso, antica divinità legata al sottosuolo e al grano, probabilmente connesse con l'ultima operazione agricola dell'anno, la semina. In questo giorno si tenevano corse di cavalli o muli, ornati con ghirlande.

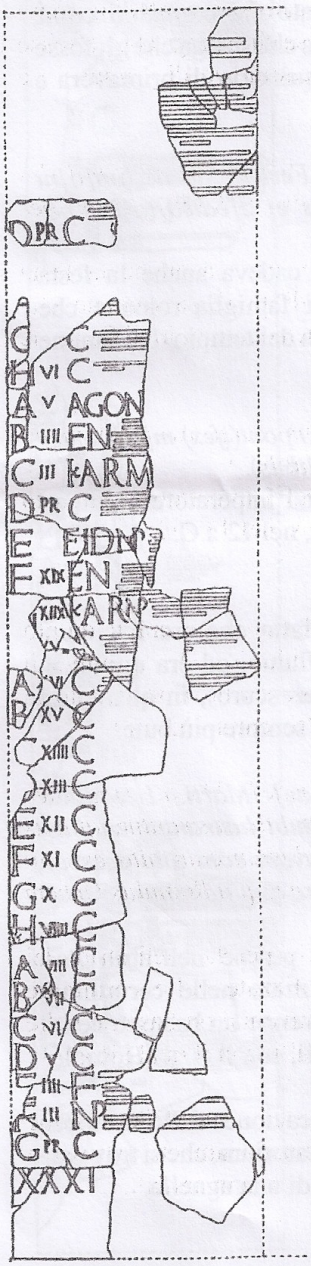
21 dicembre: *[Di]va(lia), np. Feriae diva[e Angeronae, quae ab anginae morbo] appell[atur, quod remedia eius quondam] prae[cepit]*
La festa era dedicata alla dea Angerona, alla quale tutti i sacerdoti offrivano un sacrificio. L'etimologia del nome della divinità sembra essere la parola angor, che significa sia soffocamento alla gola, sia angoscia. Verrio Flacco la considerava appunto la dea delle angosce e delle preoccupazioni nascoste, taciute. Infatti un altro aspetto curioso di questa divinità è la sua rappresentazione con la bocca bendata o con un dito sulle labbra, in un atteggiamento che evoca il silenzio.

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DEL LAZIO

MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI PALESTRINA

Fasti Praenestini

Januarius - Gennaio



Secondo la tradizione il mese di Gennaio fu introdotto nel calendario romano dal re Numa Pompilio: in precedenza, infatti, i mesi erano solo dieci, quando il primo mese dell'anno era Marzo, collegato alla primavera e al nuovo ciclo agricolo.
Gennaio era dedicato al dio Giano che, con il suo aspetto bifronte, rappresentava il momento di passaggio fra un anno e l'altro.

9 gennaio: *Agon(alia)*
In occasione di questa festa il rex sacrorum nella Regia a Roma immolava un ariete, forse offerto a Giano.

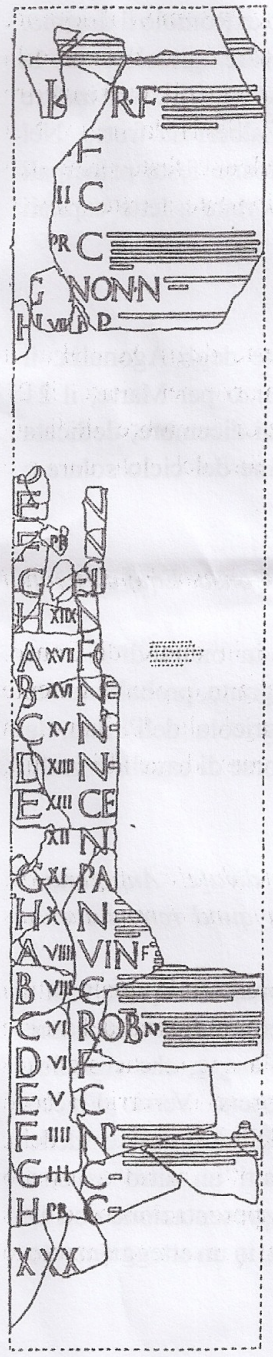
11 gennaio: *Karm(entalia)[np ----- Carmentis partus curat omniaque f]utura*
La festa della dea Carmenta, che aveva facoltà divinatorie e proteggeva le partorienti, si svolgeva in due giorni, l'11 e il 15 gennaio. A Roma vi erano due tipi di altari della dea: uno per Carmenta Prorsa, quando la posizione del bambino era normale, l'altro per Carmenta Postverta, quando il parto si presentava podalico.

27 gennaio: *Aedi[s Castoris et Po]llucis dedicat[a est]*
In questa giornata ricorreva l'anniversario della dedica del tempio dei Dioscuri nel Foro Romano, avvenuta nel 484 a.C. come ringraziamento per l'aiuto portato ai Romani dai due gemelli – figli di Zeus e Leda - durante la battaglia del Lago Regillo contro i Latini, nel 494 a.C.

30 gennaio: *[eo] die ara Pacis Augusta[e in campo] Martio dedicata [e]st Druso et Crispino c[o(n)s(ulibus)]*
Giorno in cui si celebrava la ricorrenza della dedica dell'Ara Pacis a Roma nel 9 a.C.

Fasti Praenestini

Aprilis - Aprile



Secondo alcuni autori antichi (Varrone e Cincio) il nome del mese derivava dal verbo "aprire". I Fasti Praenestini aggiungono una ulteriore spiegazione, conservata nella parte più alta della lastra:

(...) quia fruges, flores, animaliaque ac maria et terrae aperiuntur

"i frutti, i fiori, gli animali, i mari e le terre si aprono".

Era infatti il mese in cui si dovevano svolgere numerose attività agricole, come ripulire i raccolti, potare gli ulivi e dissodare la terra, molte delle quali si riflettono nelle feste del mese come i Fordicidia, i Cerealia, i Parilia, i Vinalia, i Robigalia.

1 aprile: *k(alendae) [A]pr(iles), f(astus). Frequenter mulieres supplicant Fortunae Virili, humiliores etiam in balnei, quod in iis ea parte corpor[is] utique viri nudantur qua feminarum gratia desideratur.*

"Le donne si rivolgono alla Fortuna Virile e quelle di condizione più umile lo fanno anche nelle terme perché lì scoprono quella parte del corpo per la quale è sommamente desiderato dagli uomini il favore femminile".

10 aprile: *n(efastus).[Biduo sacrific]ium maximu[m fit] Fortunae Prim[i]g(eniae). Utro eorum die [eius]oraculm patet, (duo)viri vitulum i(nmolant).*

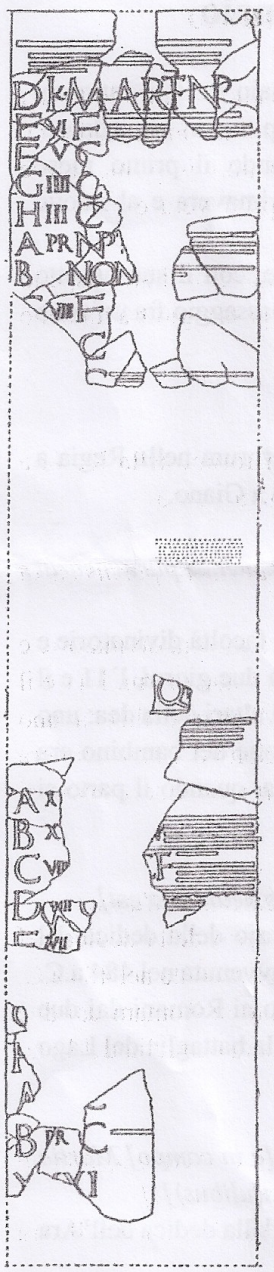
Il calendario ricorda il giorno in cui l'oracolo del santuario della Fortuna Primigenia di Palestrina "patet = si apre". Probabilmente Verrio Flacco si riferisce proprio all'apertura fisica del luogo di consultazione delle sorti, che doveva avvenire una volta l'anno, da identificare con il pozzo, in origine sormontato da una tholos, che ancora oggi si conserva sulla terrazza degli Emicicli.

21 aprile: *Pa[r(ilia), np ---]*

In questo giorno cadeva la festa di Pales, dea della pastorizia, ma anche l'anniversario della fondazione di Roma.

Fasti Praenestini

Martius - Marzo



Marzo era il primo mese dell'anno nel calendario di Romolo, dedicato al dio Marte, padre del fondatore di Roma. Sappiamo, tuttavia, che Marte era anche invocato dai contadini come protettore dei campi e del raccolto, cosa che spiega che gli fosse dedicato il mese coincidente con l'equinozio di primavera e quindi con il risveglio della natura.

1 marzo: *K(alendae) Mart(iae) np. Feriae Marti. Iun[o]ni Lucinae Exquiliis, quod eo die aedis ei d[edica]ta est per matronas.*
In questo giorno, dedicato a Marte, cadeva anche la festa dei Matronalia, ossia delle madri di famiglia romane che celebravano l'anniversario della dedica del tempio di Giunone Lucina sull'Esquilino a Roma.

6 marzo: *eo die Imp. Caesar August(us) pont(ifex) m[ax(imus) factus est Quir]inio et Valgio co(n)s(ulibus).*
Il calendario ricorda il giorno in cui l'imperatore Augusto assunse la carica di Pontifex Maximus, nel 12 a.C.

19 marzo: *[Quin]q(uatrus), n[p ----]*
Questo giorno deve il suo nome al fatto che era il quinto giorno dopo le Idi, cioè dopo il plenilunio, ed era quindi il quinto giorno più buio (quinque e ater=scuro), in quanto la luce calante della luna rendeva le notti sempre più buie.

23 marzo:*[Tubil(ustrium)], np.[Feriae] Marti. Hic dies appellatur ita quod in atrio Sutorio tubi lustrantur, quibus in sacris utuntur. Lutatius quidem clavam eam aita esse in ruina Palati [i]ncensi a Gallis repertam, qua Romulus Urbem inauguraverit.*
"Questo giorno viene chiamato così perché nell'atrio dei calzolai si purificano le trombe utilizzate nelle cerimonie sacre. Un certo Lutazio dice che si rinvenne un bastone nelle macerie del Palazzo incendiato dai Galli, con il quale Romolo aveva inaugurato la città".
In questo giorno avveniva la purificazione delle trombe utilizzate per scopi rituali nell'atrium Suatorium, che si trovava sul Palatino, e consisteva nel sacrificio di una agnella.